

«Malaguzzi farebbe altre scelte Dico no a Fondazione e privati»

Silvia Prodi (componente genitori) boccia l'ipotesi avanzata dal Comune

«SONO contraria alla Fondazione». Silvia Prodi, reggiana, classe '66, ingegnere, nipote del famoso Romano, risponde allo scenario che ieri sul nostro giornale Claudia Giudici e Paola Cagliari, rispettivamente Presidente e Direttore Istituzione Nidi e scuole dell'infanzia comunali hanno ipotizzato parlando di una nuova riorganizzazione che prevede risparmi, un ritocco alle rette e una Fondazione che aprirebbe le porte ad entrate finanziarie di privati e all'aumento delle rette da parte delle famiglie. La Prodi, genitore di due bambini che hanno frequentato nidi e scuole dell'infanzia comunali, ha fatto parte del Consiglio Infanzia-Città dal 2001 al 2008 e ora è stata eletta nel Consiglio d'Istituto del Comprensivo Ligabue di Reggio.

«Mi sono intristita leggendo gli articoli che riguardavano l'aumento delle rette e soprattutto l'idea di una Fondazione».

Come mai?

«Perché mi fa rabbia pensare che sembra che non ci sia altro da fare. Ma Malaguzzi farebbe così? Non so se ce lo ricordiamo, ma lui aveva portato bambini e genitori nelle strade per provocare un dibattito sui problemi che allora c'erano. Penso che si dovrebbe fare una politica diversa».

Ma perché ritiene che la Fondazione non sia un buon investimento per il futuro?



CONTRARIA

«Le aziende intaccherebbero l'organizzazione. Chi mette i soldi lo fa per qualcosa, no?»

«Perché penso che se un privato entra dentro, poi porterà inevitabilmente dei cambiamenti».

Ma non cambierà l'istituzione, la Fondazione sarà un soggetto che si aggiungerà.

«La intaccherà sempre. Secondo lei se la Coca Cola o Mc Donalds vorranno metterci dei soldi, non

si arriverà ad avere qualche griffes nelle scuole? Io ero nei gruppi che alcuni anni fa hanno scritto lo statuto per l'Istituzione e mi ricordo che anche in quella occasione ci fu una discussione sulla possibilità di introdurre dei privati. Io ero assolutamente contraria».

Ma se non ci sono soldi come si può continuare a mantenere questi servizi?

«Ci vogliono azioni più serie e una politica diversa. Mandare un

SCUOLA SIMBOLO
Il Diana, emblema delle scuole dell'infanzia reggiane. Nel tondo Silvia Prodi, ingegnere, nipote dell'ex premier Romano



figlio alla scuola dell'infanzia costa tanto, forse di più che mandarlo all'università. Mettiamoci anche dalla parte di queste famiglie che tutti i mesi devono pagare le rette».

Tanti però sono i genitori che hanno appoggiato e sostenuto in questi anni questi servizi

e che ritengono che anche loro, come tanti, devono fare la loro parte e contribuire.

«Ma anche li conosco tante famiglie alle quali non gliene avanza e tante altre che non hanno potuto pagare. E' un cane che si morde la coda. I genitori credono, come ho creduto io e credo tuttora, che occorra continuare a sostenere questo grandissimo progetto di nidi e scuole comunali, ma poi al giorno d'oggi i problemi economici sono tanti e sempre di più investono le famiglie che fanno fatica quindi a pagare».

Ma allora secondo lei come si potrebbe fare?

«Occorre lottare per far sì che le scuole dell'infanzia diventino scuole dell'obbligo ad esempio. Occorre fare provocazioni e trovare forme più incisive di protesta e far capire bene ai genitori che queste che stiamo affrontando sono conseguenze dirette di un governo che vuole abbandonare scuola e ricerca al proprio destino perché solo chi potrà pagare potrà permettersela».

L'ANTEFATTO

Riordino

Sul Carlino di ieri presidente e direttore dell'istituzione scolastica comunale hanno spiegato il loro piano dopo i tagli finanziari

Scelte

Non saranno cancellati posti, ma le rette subiranno un ritocco da febbraio. Tra le ipotesi, una Fondazione, aperta ai privati, in affiancamento